



Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici

Soggetto qualificato per la formazione del personale della scuola (DM 31.7.2002) SEDE REGIONALE

LE RICHIESTE DELL'ANDIS – SICILIA A FAVORE DELLA SCUOLA PUBBLICA

L'applicazione della Riforma voluta dalla legge 169/08, già sin da questo primo anno di vigenza, conferma, in modo inequivocabile, tutti gli elementi di criticità già evidenziati dall'ANDIS. Detti elementi di criticità avranno ripercussioni ancora più devastanti con i successivi anni scolastici e già a partire dal 2010/2011 in tutti gli ordini e gradi di scuola.

• SCUOLA PRIMARIA

I dati relativi all'organizzazione oraria delle classi evidenziano forti sperequazioni tra le diverse aree geografiche del Paese.

Come rileva anche il recentissimo rapporto sulla scuola curato dalla Fondazione Agnelli (febbraio 2010), la percentuale più alta di efficacia, cioè di risultato riferito al possesso di competenze, si registra nelle Regioni **del Nord e del Centro dove si rileva anche la percentuale più alta di scuole a tempo pieno/prolungato (oltre il 38%)**.

Nelle aree del Sud, rileva il citato rapporto, un terzo dei quindicenni non raggiunge la soglia minima di competenze definite internazionalmente. La stessa indagine OCSE-PISA mette in evidenza che gli studenti del Sud partono con 68 punti di svantaggio rispetto a quelli del Nord. Anche la percentuale degli alunni ripetenti (riferita al 2008/09), conferma la situazione di svantaggio presente al Sud e nelle Isole: basti pensare, ad esempio, che in Sicilia il rapporto tra gli alunni iscritti e quelli ripetenti, già alla scuola primaria dove la non ammissione costituisce un fatto davvero eccezionale, è pari allo 0,54% mentre in Lombardia, dove la quasi totalità delle scuole è organizzata a tempo pieno, il rapporto è pari allo 0,33%.

Il dato, ovviamente, assume maggiore rilevanza nei successivi ordini di scuola dove si registrano percentuali ancora troppo alte di insuccesso formativo e di dispersione scolastica.

La Riforma introdotta con la Legge 169/08, nel tagliare quasi completamente la contemporaneità non solo ha aumentato la percentuale di precari ma ha anche impedito alle scuole di porre in essere reali interventi personalizzati di recupero/potenziamento, attuabili solo in piccoli gruppi di alunni e solo in presenza di risorse professionali sufficienti.

La situazione si preannuncia ancora più drammatica per il successivo anno scolastico 2010-11, sia per l'ulteriore diminuzione delle risorse professionali che per l'ulteriore riduzione, peraltro non gradita alle famiglie, del tempo scuola.

I dati che vengono fuori dalle iscrizioni appena concluse, confermano che la scelta del tempo scuola da

parte delle famiglie è ampiamente orientata verso il tempo pieno (40 h) dove esistono le condizioni per attuarlo o, in alternativa verso le 30 ore. Le famiglie hanno scelto sulla base delle opzioni previste dallo stesso MIUR sull'allegato B alla C.M. n. 4/2010, dove il modello a 30 ore figura come opzione possibile anche se subordinata alle risorse in organico.

Il MIUR, però, sa benissimo che le scuole, se l'organico continua ad essere calcolato a 27 ore settimanali, per le classi prime e seconde, non avranno, già dal prossimo anno, alcuna risorsa disponibile per accogliere la richiesta dei genitori di aumento del tempo scuola.

Un altro punto di particolare criticità che si aggiunge a quanto sopra evidenziato è riconducibile all'insegnamento della lingua inglese. L'obiettivo del MIUR di formare i docenti curricolari per abilitarli all'insegnamento della seconda lingua al posto dei docenti specialisti, infatti, oltre a non fornire certezze circa la qualità della successiva prestazione agli alunni, si presenta di non facile attuazione anche per la diversità dei livelli di competenza dei docenti da formare.

• SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

I dati dello scrutinio del primo quadrimestre evidenziano, in modo inequivocabile, l'aumento della percentuale di insufficienze in matematica, in italiano, in lingua straniera e nel comportamento.

Al di là delle interpretazioni mediatiche e/o dei proclami, gli esiti non ci confortano.

Non sono, dal nostro punto di vista, il segnale di una scuola più rigorosa e più seria; sono il segnale di una scuola che fallisce i suoi obiettivi, che non riesce ad istruire e a formare cittadini competenti, ad elevare le percentuali di successo formativo ed a ridurre quelle di dispersione scolastica.

In sintesi, i dati del primo quadrimestre ci riportano indietro negli anni. Ci fanno pensare ad una scuola selettiva e di casta dove le pari opportunità e/o l'equivalenza dei risultati rimangono dichiarazioni d'intento non applicate e non applicabili. Una scuola che vanifica anni di ricerca pedagogica e che, quasi con un colpo di spugna, cancella il pensiero e tradizione degli ultimi dieci anni.

L'ulteriore taglio di risorse che, dal prossimo anno, si verificherà per l'applicazione piena della Riforma Gelmini a tutte le classi a tempo prolungato della secondaria di 1° grado, aumenterà le distanze già evidenti tra le diverse aree del Paese e renderà ancora più evidente l'esistenza di una Italia a diverse velocità; ciò per gli effetti sociali derivanti anche dall'aumento del precariato nella scuola. I dati relativi alle classi di concorso in soprannumero, del resto, sono già un dato noto ancor prima della definizione degli Organici per l'anno 2010-11.

Risulta evidente che il prevalente impianto economico-finanziario con cui si sta portando avanti la riforma del sistema di istruzione e formazione, ponendo in secondo piano la ricerca pedagogica e gli obiettivi di efficacia ed efficienza educativa, sta mettendo in seria difficoltà le istituzioni scolastiche. Una scuola povera, priva di risorse è una scuola che non può raggiungere i livelli di competenza richiesti dall'Europa.

Ne è testimonianza il fatto che nelle regioni dove la percentuale di efficacia è più alta, risulta più alta anche la spesa per l'Istruzione.

Le Regioni, collocate in basso negli esiti OCSE-PISA, sono le stesse dove per l'Istruzione si spende meno (Puglia, Campania, Sicilia).

• SECONDARIA DI 2° GRADO

La Riforma della secondaria di 2° grado, in vigore a partire dal prossimo anno scolastico, si presenta non priva di problemi. L'esigenza di intervenire con una riforma organica della secondaria, in effetti, era avvertita dagli addetti ai lavori, come testimoniano le innumerevoli sperimentazioni attuate negli anni, ma era un'esigenza volta principalmente alla revisione dei Piani di Studio piuttosto che ai tagli delle ore di insegnamento e di laboratorio.

Non doveva essere azzerato quanto di positivo era stato sperimentato in tutti questi anni.

Sarebbe stato utile, inoltre, avviare il confronto con le Regioni, con le scuole, con le Associazioni professionali per valutare e concordare insieme anche una distribuzione equilibrata degli indirizzi e della tipologia di Istituti all'interno delle diverse province. Ad esempio: in Sicilia, il liceo musicale e coreutico, salutato da tutti come una reale opportunità per gli alunni delle scuole secondarie di primo grado che avessero voluto continuare il percorso avviato con la scelta dell'indirizzo musicale, di fatto non costituisce un'opportunità reale ben distribuita sul territorio. Solo in due delle nove province, infatti, è previsto un liceo musicale; vengono trascurate tutte le altre nonostante la percentuale elevata di scuole secondarie di primo grado ad indirizzo musicale. La mancanza, inoltre, del biennio unico, costringe i ragazzi ad una scelta precoce dell'indirizzo di scuola con probabile aumento delle percentuali di abbandono. Dai dati del Rapporto sulla scuola della Fondazione Agnelli, purtroppo, viene fuori che all'Italia spetta il record europeo dell'abbandono scolastico dopo il primo ciclo di Istruzione. E' dimostrato, inoltre, che negli anni, la percentuale più alta di abbandono si è registrata negli Istituti tecnici e professionali.

SOSTEGNO AGLI ALUNNI DISABILI

La recente sentenza n. 80 del 26 febbraio 2010 della Corte Costituzionale nel dichiarare l'illegittimità dell'articolo 2, comma 413, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 nella parte in cui fissa un limite massimo al numero dei posti degli insegnanti di sostegno, e del comma 414, della legge n. 244 del 2007, nella parte in cui esclude la possibilità, già contemplata dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449, di assumere insegnanti di sostegno in deroga al tetto massimo stabilito, **riafferma** il dettato Costituzionale del diritto allo studio per tutti gli alunni senza distinzione alcuna. Il disabile esprime bisogni speciali che possono essere accolti solo in presenza delle necessarie risorse professionali e strutturali. Né può essere stabilito per legge un tetto al numero dei posti in organico, dal momento che il dato non è disponibile a monte in modo certo.

In considerazione di quanto premesso l'ANDIS - sez. regionale Sicilia

CHIEDE

1. La determinazione dell'organico per la scuola primaria, non sulla base delle 27 ore ma sulla

base delle ore effettivamente necessarie ad accogliere le richieste delle famiglie;

2. Il reinvestimento sulla scuola dei risparmi ottenuti con il taglio del personale docente ed ATA. Detti risparmi, in particolare, dovrebbero servire a potenziare le dotazioni tecnologiche, a incrementare i fondi della Legge 440/97 e rendere effettiva l'Autonomia delle scuole;
3. L'utilizzazione del personale docente in soprannumero nella scuola primaria e secondaria di primo grado, in misura proporzionale alla popolazione scolastica di ogni singolo Istituto, per l'attuazione di percorsi di recupero/approfondimento/potenziamento dell'offerta formativa sulla base di quanto previsto nel Piano dell'Offerta Formativa (organico funzionale);
4. L'impiego del personale docente in soprannumero nella scuola secondaria di 1° e 2° grado a supporto (tutoraggio) degli alunni più deboli nella fase di passaggio al percorso di istruzione secondaria di secondo grado, almeno per un biennio. Ciò consentirebbe, certamente, di ridurre le percentuali di abbandono. Il coordinamento andrebbe affidato alla scuola scuola secondaria di primo grado, al fine di garantire continuità all'azione educativodidattica;
5. La determinazione degli Organici di sostegno sulla base delle effettive necessità certificate dalle ASP e richieste dalle scuole in relazione al PEI di ogni singolo alunno disabile;
6. Il potenziamento dei laboratori anche nei licei classici e scientifici per meglio rispondere alle esigenze di apprendimento degli studenti;
7. L'avvio di un Piano organico di formazione per i dirigenti scolastici e per i docenti sulla Riforma della secondaria di secondo grado;
8. L'istituzione, nella secondaria di secondo grado, di un biennio con impianto unico al fine di:
 - consentire agli studenti scelte più consapevoli dell'indirizzo da seguire nel triennio;
 - ridurre le differenze nelle percentuali di abbandono sia tra le diverse tipologie di Istituti che nel suo complesso;
 - rafforzare l'idea di pari dignità degli Istituti di Istruzione secondaria di 2° grado;
 - prevedere, in uscita, una certificazione di competenze spendibili per tutti quegli alunni che, finito il biennio, decidessero di non proseguire nei percorsi di Istruzione;
 - evitare l'attuale frammentarietà e precarietà dei percorsi di formazione professionale.

L'ANDIS, condividendo l'affermazione del governatore di Bankitalia,

CHIEDE

che la scuola non continui ad essere considerata un costo ma un investimento reale per l'economia del Paese.

Maria Catena Trovato
(Presidente sez. regionale ANDIS)

Recapiti

Maria Catena Trovato - dirigente scolastica presso I.C. " Ercole Patti" - Trecastagni Tel: 3475768460 - e-mail: mariacatena.trovato.282@istruzione.it; ictrecastagni@tin.it

documento approvato dal direttivo regionale in data 08/03/2010